

PICCOLA GUIDA DEL PERFETTO LETTORE

Tu sei al servizio della Parola di Dio

- Perché la scrittura che leggi diventi Parola di Dio per tutti, bisogna che sia anzitutto Parola per te.
- Prendi cinque minuti per prepararla, per nutrirtene: ne vale la pena.
- L'importante, in una parola, è colui che parla.
- Tu leggi: con la tua voce è Dio che parla oggi; che tutto, in te, lo faccia sentire.
- Una parola vera, accolta, suscita il dialogo: leggi in modo da destare il desiderio di rispondere a Dio.

Tu sei al servizio dell'assemblea

- Perché il libro delle Scritture diventi Parola, dà importanza al libro, fallo "esistere".
- Sta fermo sui piedi, il corpo diritto senza rigidità, le mani sull'ambone, ti sentirai a tuo agio.
- Respira bene, dà aria alla Parola: faciliterai un ascolto disteso, orante.
- Aspetta che tutti siano seduti, in silenzio, attenti.
- Soltanto dopo prendi contatto con loro con lo sguardo, e comincia: leggi il titolo / guardali di nuovo / prosegui.
- Un oratore guarda il pubblico, tenendo d'occhio i suoi fogli; tu, lettore, guarda la Scrittura che devi proclamare ai fratelli.
- Non tenere un occhio sul libro e uno sugli ascoltatori, ma ad ogni articolazione naturale del testo (spazi bianchi) fermati e riprendi con calma contatto mediante lo sguardo.
- Attenzione! I tuoi occhi sono più veloci delle orecchie degli uditori: parla alla velocità delle loro orecchie, delle orecchie del loro cuore...
- Precedi (è facile) le parole che essi rischiano di non capire: sforzati di pronunciarle bene.
- Non rivolgerti a quelli delle prime file: pensa anzitutto a quelli che stanno in fondo alla chiesa.
- Se fai uno sbaglio, resta calmo e disteso, e riprendi la lettura. Può capitare a tutti: l'assemblea lo sa!

Tu sei al servizio del testo

- Prima di leggerlo, guarda come è costruito; cerca le espressioni o le parole importanti.
- Un testo è come un paesaggio: costituisce un insieme; non spezzettarlo, fanne sentire l'unità, comunicane la poesia.
- Tu vedi i segni di punteggiatura, i tuoi uditori non li vedono: tocca a te farli sentire.
- Un racconto, un testo meditativo, un inno trionfale, la preghiera di un salmo: esigono un tono diverso, un'andatura diversa. Lo scoprirai da solo se ne hai interiorizzato il contenuto (lettura e salmo non sono la stessa cosa: bisogna cambiare tono).

Alcuni accorgimenti

- Attenzione alla cantilena (come si fa spesso con i bambini)! La tua voce non deve variare molto di altezza, dev'essere quasi rettilinea (niente "teatro").
- Vedi un inciso, una parentesi: falla sentire cambiando leggermente il tono della voce.
- Non gridare: ar-ti-co-la! – Non compitare: par-la!
- Dà rilievo all'accento tonico della parola: "Fratèlli, siate sèmpre lièti", ma senza esagerare.
- Le consonanti sono lo scheletro: devono essere ben scandite (senza durezza). Le vocali danno la carne: devono essere rilevate (non trascinate).
- Attenzione alle vocali vicine: "Chi odo?" – Non "Chiodo?".
- Fermati sempre davanti al primo termine di una enumerazione: "Versato/ per voi e per tutti").
- Fa sentire l'interrogazione sulla parola giusta: (Chi accuserà gli amici di Dio? – Sei tu che lo dici?),
- Non lasciare cadere la fine di una frase: sostieni la tua voce.
- Per far intuire la fine del brano, rallenta le ultime parole.

Se c'è un microfono

- Ricorda che non diminuisce i tuoi difetti: li amplifica.
- Ricorda che porta la tua voce in tutta la chiesa con la sua potenza... o la sua debolezza.
- Sappi regolarlo (con calma) secondo la tua statura, la tua voce, la tua distanza.
- Quando devi spostarlo o manipolarlo, chiudilo.
- Fa' una prova: sonorità, acustica, cambiano da una chiesa all'altra.

Perché la Parola di Dio non finisca mai

Così dice il Signore:

*"Come la pioggia e la neve
scendono dal cielo e non vi ritornano
senza avere irrigato la terra,
senza averla fecondata e fatta germogliare,
perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare,
così sarà della parola uscita dalla mia bocca:
non ritornerà a me senza effetto,
senza aver operato ciò che desidero,
e senza aver operato ciò per cui l'ho mandata".*

(Is 55,10-11)

(da "MANUALE DEL LETTORE" di Claude Duchesneau)